

cultura, sport, turismo, servizi

Tempo Libero

**APPUNTAMENTO
CON L'ARTE**

marzo-aprile 2010 anno 10° n. 60

Federazione Italiana
Tempo Libero
FITeL

Iscrizione al Tribunale di Roma nel Registro della stampa n. 76/2008

Euro 2.07

Sommario

Mostre

Siena e Casole d'Elsa Dal Gotico al Rinascimento:
un secolo d'arte in territorio senese **3**

Montepulciano Piaceri campestri **5**

Brescia La civiltà dell'oro **6**

Milano Palazzo Reale Incubi e sogni proibiti di artisti
controcorrente: Goya e Shiele **7**

Roma Luigi Serafini "Seraphaus" **9**

Roma La "way of live" Imperiale **10**

Illegio (Ud) Messaggeri invisibili **11**

Belluno e Feltre Libertino e visionario **12**

Cral e Territorio

PROSCENIO AGGETTANTE IN PIEMONTE **13**



Tempo Libero

cultura, sport, turismo, servizi

Anno 10° n. 60
marzo-aprile 2010

Direttore

Luigi Pallotta

Direttore Responsabile

Rossella Ronconi

Capi Redattori

Aldo Albano, Rita Tomassini

Segretaria di redazione

Monia Citarella

Redazione

Giovanni Ciarlone, Adalberto Farina, Luigi Maiello,
Pasquale Ruzza, Ferruccio Valletti, Dario Zambelli.

A questo numero hanno collaborato

Aldo Savini, Rossella Ronconi

Direzione e redazione

C/o FITEL - Via Salaria, 80 - 00198 Roma
tel. 06 85353869 - 06 8411063 fax 06 8546541
E-mail: nazionale@fitel.it - www.fitel.it

Fotocomposizione e stampa

studiografica@alice.it

Tempo Libero è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti, delle illustrazioni e dei brani riprodotti. Bozzetti e manoscritti, anche se non utilizzati non verranno restituiti.

Siena e Casole d'Elsa

Dal Gotico al Rinascimento:
un secolo d'arte in territorio senese

di Aldo Savini

La straordinaria stagione artistica che a Siena e nel territorio circostante segna il passaggio dal Gotico al Rinascimento è ampiamente documentata da 2 mostre una a Casole d'Elsa e l'altra a Siena. La prima *"Marco Romano e il contesto artistico senese tra Duecento e Trecento"* è incentrata sull'attività dello scultore Marco Romano che ha realizzato a Casole d'Elsa il Monumento funebre al Porrina, esemplare della ritrattistica trecentesca, ed ha lavorato a Siena, Cremona e Venezia, contribuendo all'affermazione della scultura nuova che associava elementi del classicismo gotico d'oltralpe alla statuaria antica in funzione di una nuova rappresentazione del reale e dei caratteri del ritratto. La seconda *"Da Jacopo della Quercia a Donatello. Le arti a Siena nel primo Rinascimento"* con ben oltre trecento opere e una ventina di polittici ricostruiti per l'occasione, in 3 diverse sedi tra le più suggestive della città, si apre con la sezione monografica dedicata a Jacopo della Quercia (Siena, 1371 ca. – 1438). La carriera del grande scultore, esponente di primo piano del Gotico "internazionale" europeo, che si impose come il più importante artista della città nel primo Quattrocento, è ripercorsa interamente a partire dagli esordi con la *Madonna della melagrana*, realizzata per la Cattedrale di Ferrara, e passando per alcuni dei marmi scolpiti per la Fonte Gaia a Siena (1414-1419), tra cui *Acca Lorenzia* (nella foto) arriva fino alle sculture in legno policromo, tra cui la *Madonna col Bambino* del Louvre. Accanto a Della Quercia si incontrano i protagonisti della scultura senese del tempo, dal leggiadro Francesco di Valdambriano, al severo Domenico di Niccolò "dei cori". Le sezioni successive sono dedicate alla pittura, una ai pittori locali e l'altra ai maestri forestieri che, lavorando in città nel corso degli anni Venti, svolsero un ruolo fondamentale nell'evoluzione dell'arte senese verso il Ri-



nascimento cosiddetto “umbratile”, formando una nuova generazione di artisti, tra cui Giovanni di Paolo, Pietro di Giovanni d'Ambrogio, Stefano di Giovanni detto il Sassetta, Domenico di Bartolo. L'arrivo di Donatello in città nel 1423 per la decorazione della Fonte battesimale in Battistero insieme a Ghiberti e Jacopo della Quercia, lascia un segno determinante negli artisti locali che consente di tracciare un filo rosso di continuità che si concluderà alla fine degli anni Cinquanta quando vi fa ritorno nel 1457, probabilmente con l'idea di stabilirvisi definitivamente per passare gli anni della vecchiaia in città, che però lascia pochi anni dopo forse per contrasti con i committenti. La mostra si inoltra poi nell'universo delle arti minori presentando alcuni altari e dipinti per la devozione privata, cofani, cassoni e un significativo nucleo di codici miniati, oltre ad una serie di preziosi e rari manufatti tessili quattrocenteschi. Completano la mostra gli affreschi che, ovviamente, non possono essere spostati, per cui la visita si estende alla Sagrestia vecchia dell'ospedale e alla sala del Pellegrinaio decorate nel corso degli anni Quaranta dal Vecchietta, Domenico di Bartolo e Priamo della Quercia. Il percorso infine si inoltra nella città dal Duomo al Museo dell'Opera dove è allestita una sezione dedicata alla sopravvivenza del Gotico nella

Siena dei primi decenni del Quattrocento, fino al Battistero che custodisce, al di sotto della volta affrescata dal Vecchietta (1450-1453), il grandioso Fonte battesimale di Donatello, monumento eccelso della scultura toscana del primo Quattrocento.

Mostra: Marco Romano e il contesto artistico senese tra Duecento e Trecento

Sede: Museo Civico Archeologico e della Collegiata, Casole d'Elsa

Periodo: 27 marzo – 3 ottobre

Orario: tutti i giorni dalle 11 alle 19

Ingresso: intero euro 5, ridotto euro 3

Mostra: Da Jacopo della Quercia a Donatello. Le arti a Siena nel primo Rinascimento

Sede: Complesso di Santa Maria della Scala e Opera Metropolitana, Siena

Periodo: 26 marzo – 10 luglio

Orario: tutti i giorni 10,30 – 19,30

Ingresso: intero euro 8, ridotto euro 6, studenti euro 2

Info: tel 0577 224811/35



Montepulciano

Piaceri campestri

Alla metà dell'Ottocento, negli anni cruciali delle lotte risorgimentali, tra i giovani artisti italiani un gruppo consistente avverte un profondo disagio che assume le forme della ribellione politica e sociale e propone il rinnovamento del linguaggio e dei generi pittorici, ancora ancorati alle tematiche del romanticismo storico e letterario. Firenze, in particolare il Caffè Michelangiolo, è il centro di ritrovo e di raccolta di coloro che si impegnano a far pittura in presa diretta, con forti contrasti tra luce ed ombre e con l'uso del colore per dare alla figurazione un aspetto volumetrico e anche materico. Nasce così la pittura di macchia che con la riscoperta del paesaggio e del ritratto anticonvenzionale segna l'inizio della modernità.

La mostra "Macchiaioli a Montepulciano. Capolavori e inediti privati" raccoglie 70 opere, alcune inedite, di una collezione privata e in parte già appartenute alle più prestigiose raccolte macchiaiole del primo '900, che consentono grazie all'andamento cronologico del percorso espositivo di raccontare la vicenda macchiaiola nella sua evoluzione. Si apre con opere di De Tivoli, Gelati, Signorini, Cabianca, D'Ancona, Borrani i quali esemplificano la situazione artistica fiorentina della seconda metà degli anni Cinquanta dell'Ottocento, pervasa da fermenti innovativi, dalle sperimentazioni all'aria aperta fino alla definizione del nuovo linguaggio pittorico. Successivamente negli anni di Piagentina e di Castiglioncello lo stile dei macchiaioli, tra i quali si impongono Signorini, Lega e Fattori, attenua il suo iniziale rigore formale, assumendo toni più pacati e inclini al sentimento in un ritrovato interesse per la figura e il ritratto. Il "Gazzettino delle Arti del Disegno", la rivista fondata nel 1867 da Diego Martelli, spinge molti artisti a confrontarsi con i movimenti dell'arte europea, in particolare francese. Con la crisi dei valori positivistici e le disillusioni seguite all'Unità nazionale a partire dagli anni Settanta i macchiaioli si orientano con sempre maggior interesse alle espressioni del Naturalismo europeo, prestando attenzione alle scene campestri e di vita contadina, come "Contadina fra i pioppi" di Fattori (*nella foto*), e poi alle vedute urbane e al ritmo incalzante della società moderna con quell'atteggiamento sentimentale che anticipa il simbolismo.

Mostra. "Macchiaioli a Montepulciano. Capolavori e inediti privati"

Sede: Museo Civico Pinacoteca Crociani (Via Ricci, 10 - tel. 0578 717300) Montepulciano). **Periodo:** 24 aprile – 26 settembre 2010

Orario: dal martedì al venerdì dalle 10 alle 20 il sabato e la domenica dalle ore 10 alle 22. Chiuso il lunedì.

Ingresso: intero euro 7; ridotto euro 5.



Brescia

La civiltà dell'oro

Al Museo di Santa Giulia le mostre "INCA. Origine e misteri delle civiltà dell'oro" e "PLUS ULTRA. Oltre il Barocco", dedicata all'arte post-colombiana, vogliono essere un omaggio alla civiltà dell'America Latina e dei Carabi. Sono esposte oltre 270 opere provenienti dai maggiori musei peruviani, in particolare sono quegli oggetti in oro, argento, bronzo e rame, terrecotte, sculture in pietra e in legno che abbagliarono i *conquistadores* e che per secoli hanno fatto del Perù il simbolo stesso della ricchezza. Sono esposti i vestiti interamente ricoperti d'oro dei sovrani dell'antico Perù, i *paraphernalia*, (coltelli sacrificali, diademi, strumenti musicali, utilizzati nei rituali per invocare il rapporto propizio del cosmo con la crescita dei raccolti), gli ornamenti in oro che attestavano la condizione semidivina dei re, corone, orecchini, *narigueras*, collane, pettorali, raffigurazioni di uomini, animali e divinità, i reperti del corredo funerario e maschere in oro (*nella foto*). Pertanto, le dieci sezioni in cui è articolata la mostra delineano un suggestivo percorso, grazie anche ad un allestimento scenografico, che ripercorre l'intera storia delle civiltà dell'oro attraverso la ricostruzione degli ambienti, dei miti e dei riti propri del contesto socio-culturale e offre una panoramica delle culture precolombiane che sono fiorite in Perù dal 1500 a.C. fino all'arrivo degli Spagnoli nel 1532.

"PLUS ULTRA", dal motto dello stemma dei sovrani spagnoli che, sulla scia di Carlo V, spostarono i confini geografici del mondo cristiano oltre l'Atlantico, riunisce per la prima volta in Italia 90 tra i maggiori capolavori del ba-

rocco latinoamericano e ne analizza gli sviluppi attraverso le tematiche dell'iconografia sacra e della pittura decorativa e di *castas*. Oltre ai quadri di grandi dimensioni dei maestri latinoamericani, alcuni noti ma in gran parte anonimi, che testimoniano l'originalità dell'arte religiosa e devozionale nell'America coloniale, tra richiami al barocco europeo e influssi autoctoni, sono esposte sculture lignee e in avorio che mettono in risalto l'abilità degli scultori dell'epoca coloniale. I pezzi più straordinari sono i *biombos*, paraventi settecenteschi di splendida fattura *novohispana* (mexicana), raffiguranti Città del Messico, scene di guerra, episodi della Conquista, e i quadri di *castas* (incroci razziali), un genere pittorico originale che permette di penetrare nella realtà sociale e razziale del Messico "virreinal" (dei Vicerè), in un'epoca in cui si andava precisando l'identità culturale creola.

Mostra: INCA. Origine e misteri delle civiltà dell'oro; PLUS ULTRA. Oltre il Barocco

Sede: Brescia, Museo di Santa Giulia

Periodo: fino al 27 giugno 2010

Orario: da lunedì a giovedì dalle 9 alle 19, venerdì, sabato e domenica dalle 9 alle 20

Ingresso:

intero euro 12, ridotto euro 9, scuole euro 6

Info e prenotazioni: Numero verde 800 775083, da lunedì a venerdì: 9 - 13/14.30 - 18

Catalogo: Marsilio



Milano Palazzo Reale

Incubi e sogni proibiti di artisti controcorrente: Goya e Schiele

La mostra “Goya e il mondo moderno” con 180 opere, tra dipinti, incisioni e disegni, riconducibili alle tematiche ricorrenti della soggettività e della violenza, ricostruisce la relazione tra **Goya** e altri artisti che hanno segnato il percorso dell’arte degli ultimi due secoli, da Delacroix a Klee, da David a Kokoschka, da Victor Hugo a Mirò, da Klinger a Picasso, da Nolde a Bacon, da Kirchner a Pollock, da Guttuso a de Kooning.

Emerge come l’artista spagnolo sia stato anticipatore e testimone della modernità e dei movimenti artistici del XIX e del XX secolo, dall’impressionismo al simbolismo, dall’espressionismo al surrealismo. Per primo si è addentrato nei territori dell’irrazionalità, senza trascurare i riflessi e l’importanza del corpo, tanto che il terrore e la paura sono alcuni degli aspetti che conferiscono ai suoi quadri e ai disegni una intensa potenza espressiva.

Circa 40 tra dipinti e opere su carta di **Egon Schiele**, accompagnati da altrettanti capolavori di Klimt, Kokoschka, Gerstl, Moser e di altri protagonisti della cultura artistica viennese del primo Novecento, compongono la mostra

“Schiele e il suo tempo”, che ricostruisce il clima culturale di Vienna, partendo dalla fondazione della Secessione, attraversando le tendenze espressioniste della generazione successiva, fino al 1918, anno della fine della prima guerra mondiale e della morte di Klimt per ictus e di Schiele per l’influenza spagnola. Schiele era nato nel 1890 a Tulln, una cittadina nei pressi di Vienna. La capitale asburgica, allora centro della cultura mitteleuropea, sarebbe diventata pochi decenni dopo teatro della rovina e della fine della vecchia Europa. Il clima artistico era particolarmente animato da innovativi fermenti creativi riconducibili alla Secessione fondata nel 1898 e presieduta da Gustav Klimt. L’arte secessionista, in aperto contrasto con la tradizione accademica, abbandona la prospettiva e attribuisce un ruolo centrale alla figura umana, portatrice di valenze simboliche, incastonata e immobilizzata in uno spazio piatto. Questi aspetti saranno ripresi ed estremizzati dall’Espressionismo, soprattutto da giovani artisti “dissidenti”, primi tra tutti Schiele, Kokoschka, Gerstl. Mentre Freud scrive *l’Interpretazione dei*



sogni, interrogandosi sulle pulsioni profonde dell'inconscio, gli incubi e le paure umane, e in ambito musicale Schönberg introduce il sistema dodecafonico, gli espressionisti demoliscono i saldi principi delle maggiori arti visive, adottando un tratto libero e sciolto, un segno primitivo ed elementare, colori antinaturalistici, la deformazione e la riduzione delle forme umane corporee a pure sagome che diventano specchio della condizione del disagio interiore. Schiele, che fin da piccolo aveva manifestato una straordinaria passione per il disegno, come d'altra parte Kokoschka e Gerstl, spettacolarizza la fisicità del corpo, inteso come il tramite verso la dimensione interiore dell'io, evidente nel *Autoritratto* del 1912 (nella foto).

Mostre: “Schiele e il suo tempo” e “Goya e il mondo moderno”

Periodo: fino al 27 giugno

Orario: lunedì 14,30-19,30; giovedì 9,30-22,30; martedì-domenica 9,30-19,30

Ingresso: intero euro 9, ridotto euro 7,50

Catalogo: Skira



Roma

Luigi Serafini "Serafhaus"

di **Rossella Ronconi**

"Serafhaus", è la mostra romana di Luigi Serafini, artista dal grande talento eclettico e ironico, in cui l'amore e la politica vengono uniti. Come enuncia Jacopo Ricciardi nel suo articolo "*Luigi Serafini: l'invito magico*" www.artapartofculture.net. "Ognuno è l'ombra dell'altro, due fenomeni della realtà che scambiano la loro forma, annunciano il futuro tanto quanto criticano il tempo trascorso. Presente prossimo e tempo eterno si fondono e si chiariscono qui nella **Serafhaus**".

Quello che viene raffigurato è un luogo mentale, momentaneamente in transito tra gli spazi di via di Montoro, il golfo di Trieste e le abitazioni dell'autore. Mondi e creature fantastiche scovate negli anni dalla sua incessante ricerca artistica. Dal "Codex Serafinianus" che lo ha reso celebre alle più recenti illustrazioni delle "Storie naturali" di Jules Renard attraverso quadri, installazioni, disegni, oggetti e fotografie sarà possibile indagare il diario del suo viaggio. La realtà in cui viviamo viene studiata, sezionata sino ad ottenerne il distillato. Un esercizio, questo, che ha segnato fin dai primi anni d'infanzia la sua formazione e con essa il suo incontro con l'arte, da intendersi qui come unico modo di guardarsi attorno e vedere veramente: l'arte come unico dispositivo in grado di far sì che il mondo stesso si schiuda a noi attraverso gli occhi dell'artista. Caratteristica delle opere di Serafini consiste nel mostrarsi in modo che più significati possono essere cercati, e diverse entità del mondo esplorate. La realtà sta intorno all'opera ugualmente come sta intorno all'uomo che vive e che pensa nella quotidianità.



L'esposizione di Serafini non è semplicemente una parata di mondi alieni e fantasiose specie animali e vegetali, la sua è una cosmogonia che mira a neutralizzare l'elemento potenzialmente minaccioso presente nella natura, attraverso la sua esaltazione. La natura, luogo triste e crudele, covo di morte e sopraffazione, in Serafini diventa letteraria e fiabesca come nei codici miniati medievali, e quindi malinconica, perfino sensuale, superumana o forse semplicemente soprannaturale.

Andare a visitare *Serafhaus* vi sembrerà di entrare in un'abitazione vissuta che non ha nulla della galleria, un luogo seducente, dolce e penetrante in cui apprezzerete di essere stati invitati. Le opere esposte sono spazi centuplicati aperti nella struttura della casa.

Mostra: "Serafhaus"

Sede: LipanjePuntin artecontemporanea - Via di Montoro 10, Roma 00186

Periodo: dal 6 maggio al 3 luglio,

Informazioni Tel +39 06 68307780

roma@lipuarte.it

<http://www.lipanjepuntin.com>

Anarcoide e outsider. Luigi Serafini, romano, classe 1949, è un artista senza etichette. Non appartiene a scuole. Non non si è mai legato a critici o curatori alla moda. Non è inserito in nessun salotto buono dell'arte. Ma ha appassionato alcuni tra gli intellettuali più raffinati d'Italia, come Federico Zeri, Leonardo Sciascia, Federico Fellini. Ed è stato il primo artista italiano ad avere una pagina su Wikipedia nella sua versione in inglese.

Roma

La “way of live” Imperiale

L'età della conquista è il periodo in cui Roma costruisce il suo impero e getta le basi per la formazione di una propria identità. L'età dell'equilibrio è il periodo di circa un secolo di massima splendore e della pacificazione per l'opera politica e militare degli imperatori. Infine, nell'età dell'angoscia il sistema politico e sociale dell'impero inizia a crollare e le spinte disgregatrici dai confini tendono a prevalere sul centro, mettendo in crisi il concetto di *romanitas* su cui si era retto.

A queste tre età fanno riscontro tre stagioni dell'arte. All'inizio i romani cercarono di assimilare la cultura greca al fine di acquisire un'identità culturale. Successivamente crearono le condizioni per un'autonoma arte romana, o meglio “arte dell'impero” romano. Infine avvertirono i segnali della crisi della comune matrice identitaria e in campo artistico prese avvio una ricerca che esprimeva le inquietudini e le contraddizioni del periodo, perché le forme classiche non si adattavano più alle nevrosi del tempo che aveva perduto la pacatezza, la tranquillità e l'armonia precedenti. Le immagini divennero potentemente drammatiche per effetto di un chiaroscuro che erodeva le forme e faceva sì che si ammantassero di tratti patetici.

La prima di un ciclo di mostre annuali – “L'età della conquista. Il fascino dell'arte greca a Roma” – intende delineare l'“uomo” romano, un uomo sicuro di sé che ha scoperto il mondo e ha messo in atto le modalità e gli strumenti per dominarlo. E' un uomo che sembra non avere alcun dubbio sulla propria vocazione imperialistica e sulla superiorità del sistema politico e sociale romano, è un uomo che riesce a costruire i valori della *romanitas* e a imporre la lingua latina fin nelle aree geografiche più lontane dall'Urbe. Emergono grandi figure di romani, solo di pochi è possibile riconoscere l'immagine attraverso i ritratti conservati di Catone il censore, Cicerone, Pompeo e Cesare.

Abbraccia il periodo che va dalla fine della seconda guerra punica all'avvento al potere di Ottaviano, quindi più o meno dalla fine del III secolo alla fine del I secolo a.C. quando affluiscono a Roma artigiani greci, architetti, precettori, medici e artisti, autori di una progressiva ellenizzazione destinata a mutare per sempre l'immagine stessa della città e della società. Le forme artistiche assimilate esprimono i nuovi valori sociali ed estetici della classe dirigente, visibili nelle decorazioni murali e statuarie (nell'immagine, *Giunone*), nella ritrattistica e negli arredi delle residenze urbane e nelle ville aristocratiche.

Mostra: L'età della conquista. Il fascino dell'arte greca a Roma

Sede: Roma, Musei Capitolini, Piazza del Campidoglio

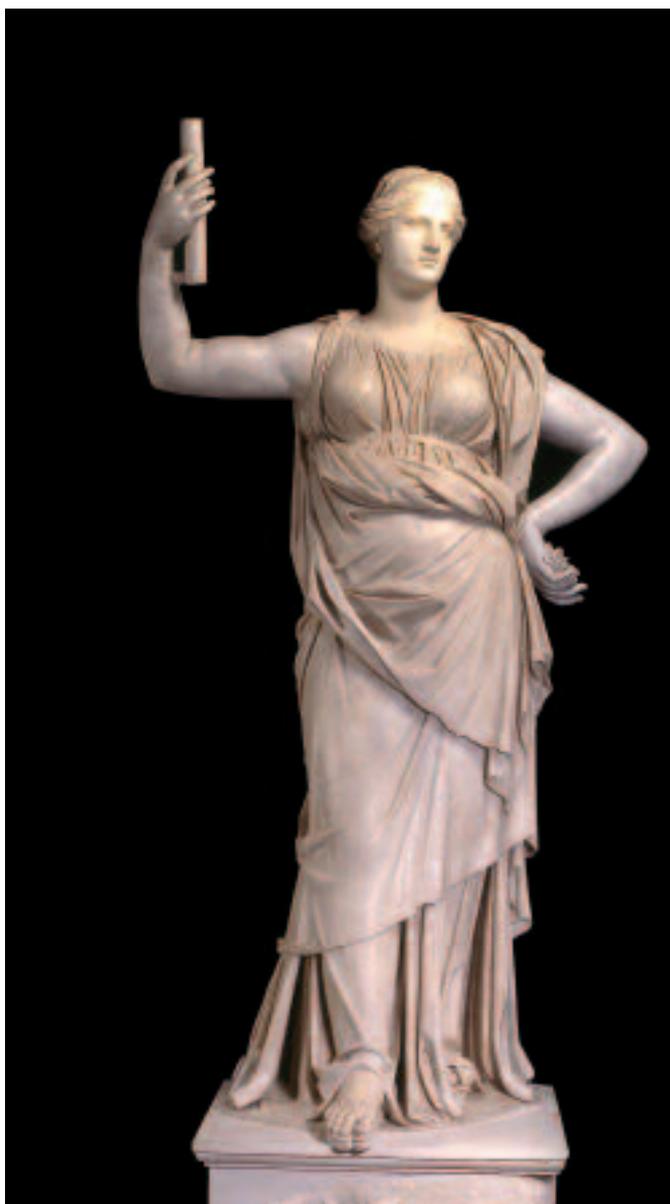
Periodo: 4 Marzo – 5 Settembre 2010

Orario: tutti i giorni tranne il lunedì, 9 ? 20

Ingresso: intero euro 11, ridotto euro 9, ridottissimo euro 2,

gratuito per alunni di scuole medie ed elementari

Catalogo: Skira



Illegio (Ud)

Messaggeri invisibili

Alla casa delle Esposizioni di Illegio, piccola frazione di Tolmezzo nelle alpi della Carnia (Udine), la mostra "Angeli. Volti dell'invisibile", promossa dal Comitato di San Floriano e curata da don Alessio Geretti, raccoglie settanta opere dal Medioevo al Settecento, provenienti da prestigiosi musei di tutta Europa, tra cui i Musei Vaticani, gli Uffizi di Firenze, la Galleria Borghese e la Galleria Doria Pamphilj di Roma, il Museo Thyssen Bornemisza di Madrid, la Gemäldegalerie di Berlino. Angelo è un termine di origine greca (ànghelos) che dignifica messaggero. San Tommaso d'Aquino, richiamandosi alla metafisica aristotelica e alla dottrina dell'essere, nella "Summa theologiae" sostiene la tesi della spiritualità e dell'invisibilità degli angeli. Tra le varie creature quelle angeliche sono come Dio, puri spiriti, dotati di intelligenza e volontà, sono superiori alle creature visibili e la loro missione consiste nell'essere servitori e messaggeri di Dio. In essi non c'è potenza a essere o a non essere, non sono composti di materia e forma, sono entità semplici e finite a cui è assegnato il compito di essere custodi dell'uomo per difenderlo dalle aggressioni del demonio e aiutarlo a conseguire la salvezza eterna. Invisibile, quindi, non significa inesistente, ma spirituale, cioè quella dimensione che la cultura tecnicistica contemporanea tende a negare perché non controllabile dal punto di vista dell'indagine scientifica. Nell'Antico Testamento sono citati i cherubini che dopo la cacciata dell'uomo custodiscono il giardino dell'Eden e l'albero della vita, gli angeli che proteggono Lot, l'angelo che salva Agar e il suo bambino assetati e smarriti nel deserto, quello che ferma la mano di Abramo in procinto di immolare Isacco, l'angelo che guida il popolo nel deserto, quello che annuncia la nascita di Sansone, l'angelo che annuncia la vocazione di Gedeone e quello che assiste Elia in fuga e impaurito. Gli episodi del Nuovo Testamento riguardano Gabriele che annuncia la nascita del Battista e di Gesù, gli angeli che cantano l'inno di lode per la nascita del Salvatore, ne proteggono l'infanzia, lo servono nel deserto, lo confortano nell'agonia e annunciano la buona novella della resurrezione. Ripercorrendo la presenza angelica nelle Sacre Scritture, la mostra è articolata in quattro sezioni tematiche: l'iconografia degli angeli, la rappresentazione delle gerarchie angeliche, la ricostruzione delle funzioni degli angeli e il culto degli arcangeli. Tra i capolavori esposti spiccano "Tobia e l'angelo" di Girolamo Savoldo, l'"Annunciazione" di Filippo Lippi, "Madonna con bambino" di Sandro Botticelli e collaboratori, "Cristo morto sorretto da due angeli" di Paolo Veronese (nella foto), "Abramo e i tre angeli" e "L'angelo soccorre Agar" di Giambat-

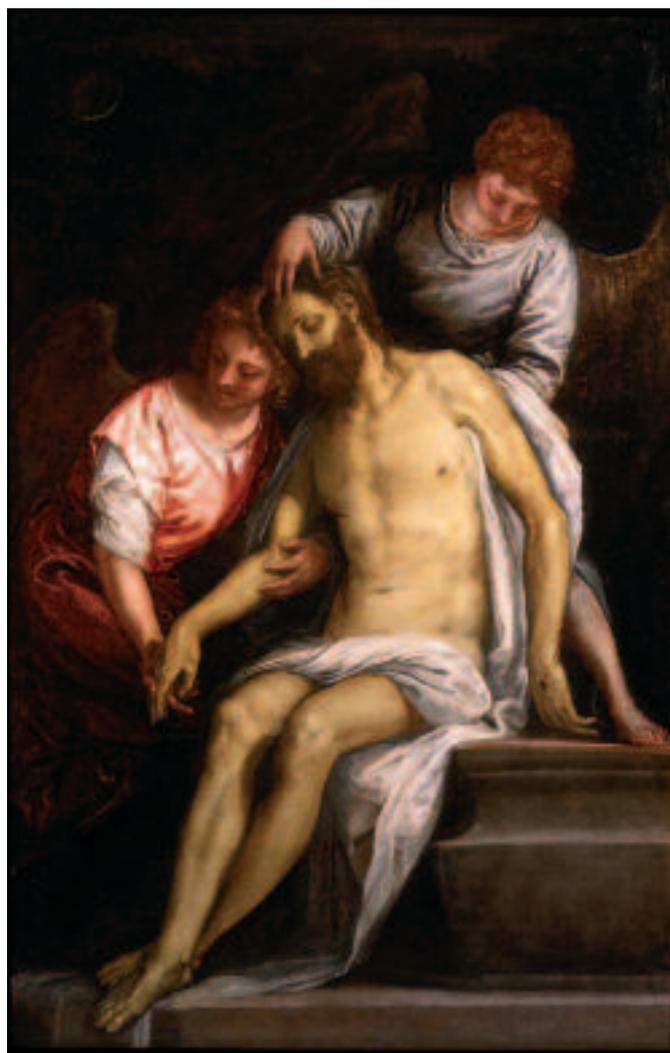
tista Tiepolo. Inoltre, dipinti su tavola e su tela, sculture, altari ed oreficeria raccontano gli angeli visti da grandi maestri della storia dell'arte: oltre a quelli citati si incontrano, tra gli altri, Melozzo, Garofalo, Ghirlandaio, Correggio, Gentileschi, Bernini e Rubens.

Mostra: Angeli. Volti dell'invisibile
Sede: Casa delle Esposizioni, Illegio
(Tolmezzo, UD)

Periodo: 22 aprile – 3 ottobre

Orario: da martedì a sabato 10 – 19; domenica 9,30 – 19,30. Lunedì chiuso

Ingresso: intero euro 8, ridotto euro 5



Belluno e Feltre

Libertino e visionario

Sebastiano Ricci, nato a Belluno nel 1659 in una famiglia di umili origini, giovanissimo si trasferisce Venezia, dove terminato l'apprendistato viene assunto in una bottega presso Rialto. Invaghitosi di un'avvenente ragazza, dopo averla sedotta per non sposarla tenta di avvelenarla. Denunciato, viene arrestato e poi liberato grazie all'intervento di un nobile veneziano. Fugge a Bologna e di lì si trasferisce a Parma chiamato dal Duca Ranuccio Farnese dove rimane affascinato dagli affreschi del Correggio e non smentisce la sua natura di libertino, spendendo tutto quello che guadagna in svaghi di ogni genere. Ritornato a Bologna ha una relazione irregolare con la figlia del pittore Peruzzini; deve rifugiarsi a Torino, ma viene arrestato e condannato a morte, si salva grazie all'intervento di Ranuccio Farnese che lo riporta a Parma e poi a Roma dove ottiene prestigiose commissioni per affreschi. Dopo la morte del protettore ritorna al nord e lavora in molte città, a Belluno, Padova e Venezia, e anche in città europee, tra cui Vienna, Parigi e Dresda. Nel 1724 si stabilisce definitivamente a Venezia, dove morirà nel 1734. Nell'ambito dell'affresco e della pala d'altare Ricci segna il passaggio dal barocco al rococò, accentuando l'illusione prospettica e compositiva e fondendo lo spazio architettonico con quello pittorico, grazie ad innovative soluzioni coloristiche, la luce atmosferica vibrante ed effetti dinamici che creano movimentate visioni scenografiche popo-

late da figure allegoriche e mitologiche.

Le celebrazioni per i 350 anni della nascita, insieme alla grande mostra *Sebastiano Ricci. Il trionfo dell'invenzione nel Settecento veneziano* alla Fondazione Cini a Venezia, non potevano non coinvolgere anche la città natale e il territorio bellunese con l'itinerario artistico *Sebastiano Ricci tra le sue Dolomiti*. I capolavori della cappella *Fulcis*, del "camerino" di palazzo *Fulcis*, tra cui "Ercole e Onfale" (nella foto) e della villa *Belvedere*, insieme a dipinti provenienti da collezione privata e dalla chiesa parrocchiale di Fregona, sono esposti a Belluno in tre sedi: nella Chiesa di San Pietro, nel Museo Civico e nello spazio del "cubo" di Palazzo Crepadona, progettato da Mario Botta. A Feltre al Museo Diocesano di Arte Sacra sono esposti dipinti, pale d'altare e sanguigne, in parte provenienti dalla Certosa di Vedana a Sospirolo, realizzati intorno al 1704 – 1706.

Mostra: Sebastiano Ricci tra le sue Dolomiti.

Periodo: 30 aprile – 29 agosto

Sede: Belluno.

Da martedì a domenica 10 – 13 e 15 – 18.

Ingresso: intero euro 3, ridotto 1,50

Sede: Feltre. Da venerdì a domenica 9,30 – 13 e 15 – 19, 30, da lunedì a giovedì apertura per gruppi su prenotazione (tel. 329 8104112)

Ingresso: intero euro 4, ridotto euro 3



PROSCENIO AGGETTANTE IN PIEMONTE

RASSEGNA DI TEATRO

SOCIALE DEI CRAL

ED ASSOCIAZIONI

AFFILIATI FITEL

Dal 5 al 22 Giugno 7 Gruppi di Teatro Amatoriale di CRAL e Associazioni affiliati FITeL Piemonte presenteranno il frutto di una passione artistica che li accomuna: il Teatro. La cultura, in questo caso, da prodotto di semplice fruizione passiva diventa uno strumento di partecipazione attiva. E' un'attività che, in questo ambito, nasce per passione, per voglia di stare insieme e di comunicare e che per l'impegno, i sacrifici e la dedizione dei protagonisti merita una adeguata considerazione. La FITeL Piemonte ha voluto dedicare questa Rassegna sia ai propri Affiliati che alla popolazione che vorrà assistere.

La rassegna si tiene presso il **Teatro Agnelli, in Via Paolo Sarpi, 11 - Torino il 5, 8, 10, 15, 17, 18, e 22 Giugno, dalle ore 20,45. Il 25 Giugno**, dopo uno spettacolo fuori concorso, seguirà la premiazione dei vincitori, con la partecipazione straordinaria di **Bruno Gambarotta**.

The poster features a red curtain background with a spotlight effect. At the top, the title 'PROSCENIO AGGETTANTE PIEMONTE' is written in large, white, dotted letters. Below the title is a small red character with a smiling face and a pointed top. The text 'Rassegna di teatro sociale promossa dalla Fitel Piemonte tra le compagnie teatrali dei Cral aziendali e delle Associazioni piemontesi aderenti' is centered. Below that, the dates 'dal 5 al 25 Giugno 2010' and time 'dalle ore 20:45' are listed. The venue 'Teatro Agnelli Via Paolo Sarpi, 11 Torino' is also centered. At the bottom, there is a small image of a stage with a person and a logo. The text 'INGRESSO LIBERO SINO AD ESAURIMENTO POSTI' is written in large, white, dotted letters at the very bottom.

**PROSCENIO
AGGETTANTE
PIEMONTE**

Rassegna di teatro sociale
promossa dalla Fitel Piemonte
tra le compagnie teatrali dei Cral
aziendali e delle Associazioni
piemontesi aderenti

dal 5 al 25 Giugno 2010
dalle ore 20:45

Teatro Agnelli
Via Paolo Sarpi, 11 Torino

**INGRESSO LIBERO
SINO AD ESAURIMENTO POSTI**

La FITeL Piemonte (Federazione Italiana Tempo Libero), promossa unitariamente dalle tre Organizzazioni Sindacali Cgil, Cisl e Uil, che fonda come associazione di secondo livello Cral aziendali ed Associazioni territoriali, promuove la prima rassegna di Teatro Sociale.

PROSCENIO AGGETTANTE PIEMONTE

I Cral Aziendali da sempre promuovono attività per il tempo libero tra i loro associati nei differenti ambiti: culturale, ricreativo, sportivo, turismo sociale e solidarietà.

Attività tutte improntate sul criterio di aggregazione e sussidiarietà, dove la partecipazione non è solo fruizione passiva, ma molto spesso è partecipazione attiva da protagonisti dell'evento.

Uno dei tanti riscontri possibili è rappresentato dalla presenza, in molte associazioni, di esperienze che propongono il teatro come strumento di divertimento, comunicazione, superamento di barriere, terapia. La prima rassegna di Teatro Sociale "Proscenio Aggettante Piemonte" si propone come un'opportunità per le Associazioni di interagire non solo con i propri soci, ma anche con il territorio sul quale operano. La finalità resta la valorizzazione dei risultati prodotti dall'impegno e dai sacrifici di molti suoi associati, che porteranno in scena non solo classici del teatro, ma anche temi sociali di quotidiana attualità.

Dalle ASL ai dopolavoro, passando per le Associazioni culturali, la rassegna vuole dare voce a diverse facce della scena di oggi, una scena non professionista solamente di nome, perché nell'intensità degli spettacoli si farà fatica a credere di trovarsi di fronte ad attori "per passione", che si confronteranno con una giuria di professionisti composta per gran parte da persone che, nel loro DNA, hanno il teatro come carattere identificativo fondamentale.

*Torino, giugno 2010
Sergio Uliano*

PROSCENIO AGGETTANTE PIEMONTE



dal 5 al 25 Giugno 2010
dalle ore 20:45

Teatro Agnelli
Via Paolo Sarpi, 11 Torino

Organizzazione Tecnica
Sergio Uliano

Promotori
Vito Cannillo
Rita Muzzillo
Sergio Uliano

Patrocinio FITel Nazionale
Presidente:
Luigi Pallotta
Responsabile eventi culturali:
Giovanni Ciaroni



Fitel Piemonte - via del Carmine, 21 Torino
Tel. 011 -5215169 fax 011 -48333852
fitel.piemonte@gmail.com



NELL'AMBITO DEL
Progetto **CULTURE A CONFRONTO**
PRESENTA

sopra il cielo di san basilio

SPETTACOLO

DI E CON **Ferdinando Vaselli**
MUSICHE DI **Sebastiano Forte**

A SEGUIRE

ITALIANI.G2
storie di seconde generazioni
PROIEZIONE DOCUMENTARIO

A SEGUIRE

TEMPO LIBERO ED INTEGRAZIONE
sport e cultura per stare insieme

DIBATTITO COORDINATO DA **Rossella Ronconi**
ALLA PRESENZA DI GIOVANI ED ESPERTI DEL SETTORE:
Angela Scalzo, Pietro Soldini,
Giuseppe Casucci, Aly Baba Faye



giovedì 29 aprile ore 16
TEATRO DEI CONTRARI
via Ostilia 22, Roma

RCA +
C/C =

2



Nel segno del risparmio!

Polizza Auto + Conto Corrente = 2diCUORE



DICUORE

Polizza Auto e Conto Corrente, risparmio e sicurezza, convenienza e comodità: tutto insieme in 2diCUORE, l'innovativa soluzione integrata del Gruppo Unipol.

Scopri la rivoluzionaria formula che riduce le spese e moltiplica i vantaggi nelle Filiali Unipol Banca e nelle Agenzie Unipol Assicurazioni.

UNIPOL
BANCA

UNIPOL
ASSICURAZIONI

2diCUORE è una soluzione integrata del Gruppo Unipol.